

Turismo culturale

Spagna

Nelle case incontaminate di due galleristi

Solo Houses è un progetto che porta l'arte in campagna, una collezione di architetture e opere «in sinergia con l'ambiente» promosso da Eva Albarrán e Christian Bourdais



© Solo Houses; foto di Bas Princen



© Solo Houses; foto di Cristóbal Palma/Estudio Palma

Architetture e opere d'arte punteggiano la campagna intorno a Matarraña, ai confini del Parque Natural des Ports, poco lontano dalla frontiera con la Catalogna. Sopra, la residenza progettata nel 2017 da Kersten Geers e David Van Severen. A sinistra, l'edificio progettato da Mauricio Pezo e Sofia von Ellrichshausen. A destra, una delle numerose opere d'arte: quella di Ugo Rondinone intitolata «Kissing the void» (2012)



© Solo Houses; foto di Bas Princen

Teruel (Spagna). Una galleria d'arte nella natura, che nega il «white cube» e si definisce come luogo d'incontro, ricerca e sperimentazione, ma anche di vendita. Si fonda su queste premesse **Solo Houses**, un insolito spazio a Matarraña (Teruel) aperto dalla spagnola **Eva Albarrán** e dal parigino **Christian Bourdais**, proprietari anche di una galleria a Madrid, **Solo Gallery**. Situata ai confini del Parque Natural des Ports, poco lontano dalla frontiera con la Catalogna, Solo Houses nasce come una **collezione di architettura in dialogo con il paesaggio e in sinergia con l'ambiente**. L'iniziativa consiste in un insieme di **quindici case**, immerse nella natura senza altri stimoli o contaminazioni visive. Il pro-

getto di ogni costruzione è il risultato dell'invito dei due galleristi ad alcuni degli studi di architettura emergenti più innovativi del mondo, a cui hanno dato carta bianca per sviluppare le loro proposte. **Per il momento le case già edificate sono due e si affittano soprattutto a stranieri, e una terza è già in costruzione.** Ora l'aperta campagna tra questi edifici diventa uno spazio espositivo in cui, **fino a novembre**, si può visitare la **prima mostra d'arte in dialogo con architettura e natura**, curata da Albarrán e Bourdais. Per il **«Solo Summer Group Show»** i due galleristi hanno scelto nove celebri artisti internazionali: **Ugo Rondinone, Iván Argote, Barozzi Veiga, Christian Boltanski, Peter**

Downsbrough, Olivier Mosset, Fernando Sánchez Castillo, Pezo Von Ellrichshausen e Héctor Zamora. «Crediamo che l'esperienza del visitatore di fronte alle opere sarà necessariamente diversa e complementare a quella che gli fornisce la galleria come spazio chiuso», assicurano la Albarrán e Bourdais, che hanno messo tutte le opere in vendita anche se le loro dimensioni e caratteristiche le rendono più adatte a collezioni istituzionali che private. L'opera di Land art di **Ugo Rondinone** è un gigantesco campo triangolare di piccole pietre dipinte di rosa fluorescente che, rinchiuso da una cornice di acciaio inossidabile, creano un brutale contrasto con i colori della natura. «**Animitas**», l'installazione di **Boltanski**, è formata

da 500 campanelle giapponesi che riflettono la luce e suonano al ritmo del vento, collocate in modo da riprodurre la disposizione delle stelle della notte in cui nacque l'artista. L'opera, creata nel 2014 per il deserto del Cile, è stata esposta in luoghi molto diversi, da un bosco giapponese ai paesaggi canadesi. **Sánchez Castillo** ha creato un monumento alle barricate erette nelle città spagnole durante le manifestazioni, riproducendo in bronzo gli oggetti quotidiani usati dai manifestanti per l'insurrezione e la resistenza, come pneumatici, bottiglie o semplici bastoni. **Zamora** ha costruito una struttura labirintica che prevede un'unica via d'uscita e grazie alle pareti di mattoni perforati crea una nuova permeabilità visiva e una diversa percezione tra ciò che è visibile e ciò che è occulto. Per l'anno prossimo è in preparazione una **mostra tutta al femminile** di opere inedite. □ **Roberta Bosco**

© Riproduzione riservata

Quando nasce un bambino Garutti accende le lampadine



Roma e Caorle (Ve). Nel lavoro di **Alberto Garutti** la luce spesso ha la funzione di avvicinare lo spettatore all'opera e ai suoi significati, di accendere il suo sguardo meravigliato che la carica di «auraticità». Il 3 luglio in **piazza del Popolo**, l'artista inaugura **«Ai nati oggi»**, opera permanente nell'ambito di un progetto del MaXXI, curato da Hou Hanru e Monia Trombetta con la collaborazione della Fondazione Policlinico Universitario Gemelli e del Comune di Roma (Acea e Areti). Nella piazza la luce dei lampioni si intensificherà a ogni nascita di un bambino al Gemelli, mentre una lapide a terra recherà una breve didascalia, vera protagonista dei lavori pubblici di Garutti perché reca il senso dell'opera, in questo caso dedicata al neonato e «ai nati oggi in questa città». Lo stesso lavoro è stato ripetuto anche a **Istanbul, Bergamo, Mosca** e in altre città: «Prevedo di riproporre il mio progetto in mille città, perché ogni volta si rafforza in quanto si rivolge a una molteplicità», spiega Garutti. La nascita è un evento universale a prescindere dalla religione, dalla cultura, dalla nazionalità. Solo partecipando alla vita dei luoghi, avvicinandosi alle persone che li abitano senza essere invasiva ma producendo visioni, l'opera può attivarsi in un dispositivo di trasformazione del presente». Una posizione metodologica, che è anche nelle tre opere site-specific, che segnano le «soglie» d'ingresso alla tenuta di **Ca' Corniani di Generagricola**, la maggiore società agroalimentare italiana delle Generali Italia, che l'ha destinata a colture erbacee, viticoltura ed energia elettrica rinnovabile. Inaugurato il 25 giugno, il progetto ha vinto un concorso della holding (2017). Nella campagna veneziana di **Caorle**, dove un orizzonte basso salda una natura ordinata dall'uomo a un cielo ceruleo, Garutti ha concepito per l'antico Casale di Ca' Cottoni, abbandonato, un **tetto in lamiera dorata**; quindi una scritta di luce sostenuta da pali metallici vibrerà quando un fulmine cadrà in Italia, per cui il passante sarà portato ad alzare lo sguardo verso l'alto (la scritta è la didascalia di se stessa); infine, cinque ritratti di cani e di cavalli della tenuta rammentano da una parte la scultura delle ville cinquecentesche del territorio, dall'altra una natura «biologica produttiva», risorsa estetica e culturale.

□ **Francesca Romana Morelli**



L'arte, le viti, gli ulivi

Lleida (Spagna). «**La Huella**» di **Eva Lootz**, un'enorme impronta con un olivo piantato nel tacco, è l'undicesima opera creata per **ex professo**, un originale progetto dell'azienda vinicola catalana Mas Blanch i Jové. «L'opera ci ricorda che non tutto è virtuale ma che il nostro corpo ha una materialità di cui l'impronta è la prova», spiega **Sara Jové**, che ha inaugurato La Vinya nel 2010 in ricordo dell'artista **Josep Guinovart**, grande amico della famiglia. Per l'apertura nel 2016 delle cantine ecologiche Mas Blanch i Jové a Pobla de Cérvoles (Lleida), **Guino**, com'era conosciuto nel mondo dell'arte, dipinse «In vino veritas», un enorme dipinto di 10 metri che domina la sala degustazione. Il pittore catalano, deceduto nel 2007, è stato l'ideologo di questo museo all'aria aperta tra viti e olivi, inaugurato con la sua scultura «L'orgue del vent», la prima di un insieme che si arricchisce **ogni anno con nuove commissioni**. Dopo avere creato un percorso sonoro nei campi con cinque pianoforti, un violino e un coro, il compositore sperimentale **Carlos Santos** ha lasciato nella Vinya la sua barca a remi, che navigherà per sempre tra le fronde di una quercia. **Esteve Casanoves** ha collocato nel vigneto una spettacolare scultura di ferro e vetro, alta 8 metri, che crea affascinanti giochi di luce, mentre il mosaico murale di **Frederic Amat** riflette il sole nelle mille tessere di ceramica gialla realizzate a mano dal ceramista Joan Artigas (figlio del celebre collaboratore di Joan Miró). **Gregorio Iglesias** ha affrescato la sala delle botti, **Susana Solano** ha inserito nell'oliveto una scultura sul lavoro dei campi e **Evru** (prima Zush) ha lasciato una grande campana che tutti possono suonare «per riempire lo spazio di buone vibrazioni». L'anno scorso **Carlos Pazos** ha creato per la Vinya un'installazione formata da due elementi: la frase «No et prometo res» (Non ti prometto nulla) con enormi lettere in stile Hollywood che illuminano la notte e un gigantesco essiccatoio di bottiglie, omaggio a Marcel Duchamp. Ogni nuova acquisizione si presenta con uno spettacolo, un concerto o una performance, e altre attività all'insegna dell'arte si organizzano durante l'anno. Il programma su www.masblanchijove.com. Nella foto, l'opera di **Assumpció Mateu** «Emmarcant el Somni: Dialeg».

□ **R.B.**